

# Scalate in Marocco

## La perfetta antitesi di Todra e Taфраoute

di Alberto Rampini

foto di Alberto Rampini e Silvia Mazzani

Dal calcare di Todra alla quarzite di Taфраoute; dalla frequentazione al deserto totale; dalle vie attrezzate al terreno d'avventura senza compromessi. In comune una superba arrampicata su roccia da sogno.

### LE GORGES DU TODRA

Avevo sempre considerato concettualmente un po' riduttiva l'idea di scalare sopra la linea piatta del deserto. Non che disdegnassi le pareti di media o bassa valle quando non era tempo di alta montagna, ma arrampicare proprio sul deserto, tra cammelli e palmeti, simbolo del piatto che più piatto non si può, mi sembrava una contraddizione troppo stridente. A ben pensare, una sensazione del genere l'avevo provata anche la prima volta che l'amico Carlo mi aveva proposto di andare ad arrampicare...al mare! Erano tempi in cui Finale, Gaeta, la Sardegna non erano ancora stati "inventati", l'arrampicata non aveva dignità ed autonomia propria e l'alpinismo, da che mondo è mondo, si praticava sulle Montagne con la M maiuscola. Così, senza molta convinzione, visitai le Calanques e trovai che era bello anche arrampicare partendo da una scogliera e stando attenti a non inzuppare le corde nell'acqua salata.

Per il primo viaggio nel deserto passarono ancora parecchi anni, ma infine, dopo un paio di esperienze a Wadi Rum e nel Mali, Silvia ed io eravamo ben vaccinati e nel 2007 decidemmo di visitare le torri del deserto algerino. Notizie fresche di attentati e la presenza un po'

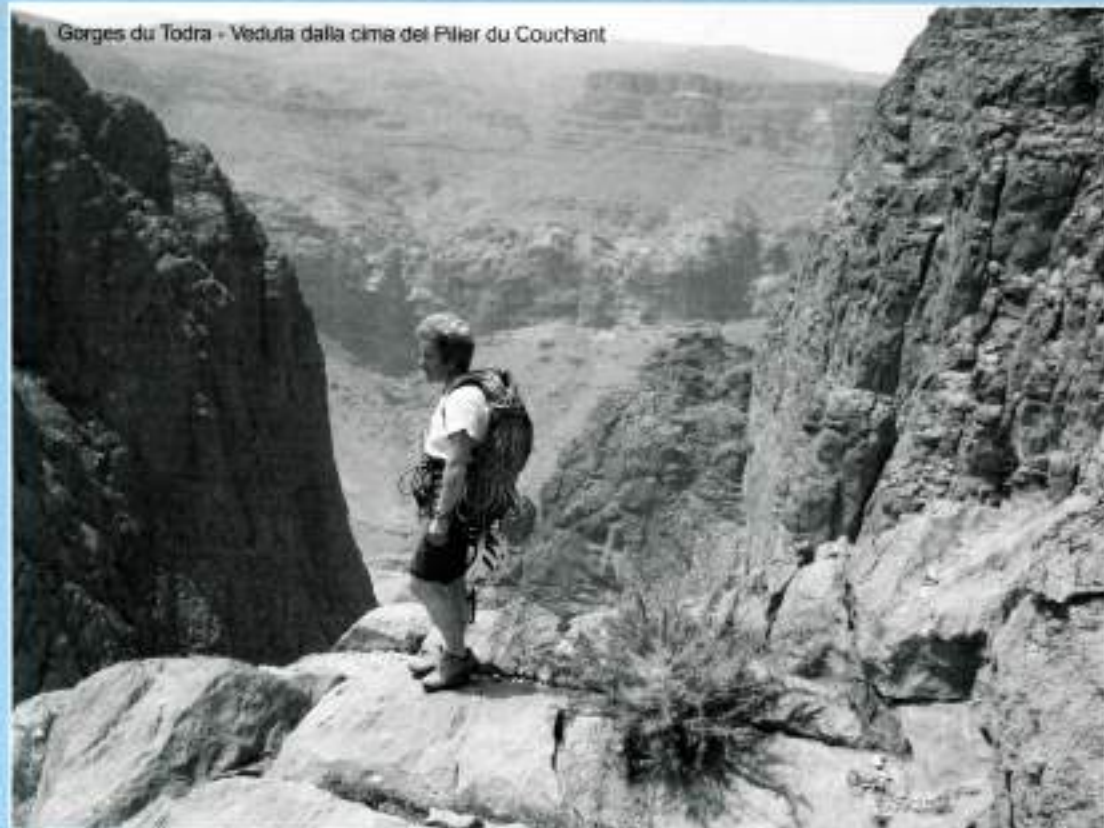
preoccupante di gruppi integralisti ci spinsero però a cambiare obiettivo. Mi ricordai allora di un amico che mi disse di essere stato ad arrampicare a Todra, in Marocco, riportandone tuttavia un'impressione poco piacevole, anche per l'ostilità, disse, dei locali verso gli arrampicatori.

Pur con questo dubbio, le notizie raccolte sul web ci convinsero rapidamente a partire: scoprimmo una messe inaspettata di articoli, recensioni e relazioni. Non era sempre ben chiaro che cosa ci si dovesse aspettare come qualità della roccia e in tema di chiodatura, e per alcune vie attrezzate si parlava comunque di un discreto ingaggio.

Andammo e scalammo, trovando tutto più semplice di quanto ci si potesse aspettare. A parte la temperatura, che avevamo immaginato più alta: era fine aprile e al mattino i primi tiri sul fondo delle "gorges" li facevamo con fleece e pile, salvo poi togliere tutto quando si usciva al sole nella parte alta delle vie. I locali, poi, si dimostrarono molto amichevoli – se non altro perché in noi vedevano, prima degli alpinisti, dei potenziali clienti dei commerci che ogni buon marocchino esercita – invitandoci addirittura a casa loro per una mitica ultima cena a base di brochettes e dell'immane couscous in versione "gigantesca ciotola di legno comunitaria".

Tralasciando i settori a monoliti, scoprimmo che numerose vie sui 200-300 metri si offrivano comodamente al lato della piccola strada asfaltata che percorre le "gorges". Vie attrezzate a fix alla francese, su calcare rosso verticale, straordinariamente saldo e lavorato: as-

Gorges du Todra - Veduta dalla cima del Piller du Couchant



solamente nulla da invidiare a quello, che pensavamo insuperabile, di Kalyrnkos.

Non era l'avventura che ci aspettavamo, ma, facendo buon viso a cattiva sorte (si fa per dire...), arrampicammo un'intera settimana divertendoci un sacco. Alla fine, con i polpastrelli pelati, stivato nel sacco il materiale da roccia e tirato fuori quello da ghiaccio, ci spostammo al Toubkal, il 4000 più alto del Marocco, facendo una bellissima salita su ghiaccio straordinario. Un'esperienza varia e divertente, che ci fece ripromettere di tornare.

#### **Caratteristiche ambientali e climatiche**

Le "gorges" si trovano sul versante sud dell'Atlante ad una quota compresa fra 1300 e 1600 metri; il settore principale è una gola all'inizio molto stretta (sul fondo piatto c'è posto solo per la piccola strada e per il torrentello) con orientamento generale Sud-Nord e quin-

di poco soleggiata. Il primo tratto è quello più interessante, con le pareti a picco a pochi metri dalla strada. Si arrampica bene in primavera ed in autunno, anche se alcuni itinerari, soprattutto quelli che non arrivano sull'altopiano, possono essere forse percorsi anche nei mesi più caldi, scegliendo opportunamente l'esposizione più favorevole. Prevedere anche abbigliamento da montagna e soprattutto modulare, per fronteggiare freddo e caldo, che si susseguono a volte repentinamente, passando dall'ombra al sole.

#### **Logistica e arrampicata**

Da Marrakech con lungo viaggio per strada asfaltata attraverso il Tizin-Tichka, un passo a quasi 2300 m di quota, si valica l'Alto Atlante, raggiungendo Ouarzazate e successivamente Tinerhir, 1340 m, l'ultima cittadina un po' strutturata, situata a circa 15 km dalle "gor-



ges". Dopo Tinerhir e prima di entrare nelle gole si trova un piccolo villaggio, con un negozietto di alimentari e poco altro. Lungo la strada, prima di questo paese e poi all'inizio e anche dentro le gole stesse si trovano alcuni alberghi. Noi abbiamo pernottato alla Guest House Aicha, alberghetto economico e senza pretese, ma carino e pulito, con buona cucina e piacevole ospitalità da parte del gestore. I locali più prossimi alle gole sono meta di pullman di turisti e degli immancabili scocciatori che ti abbordano insistentemente per venderti di tutto. In pochi chilometri si raggiungono gli attacchi delle vie, sempre molto comodi dalla strada. Una delle vie che abbiamo fatto, addirittura, parte su uno strapiombo che protegge una bancarella di tappeti e tessuti. Per altre vie occorre attraversare il ruscello, con facile guado. I ritorni dal pianoro sommitale si effettuano raggiungendo, con un po' di intuito, comode tracce di sentiero usate dai pastori. Nessuna delle vie percorse è attrezzata per la discesa in doppia, tranne Mohammed La Prismata.

Due corde da 60 metri, una decina di nrvi, kevlar per le clessidre e qualche friend sono materiale sufficiente per tutte le vie. La chiodatura è in generale ottima a fix non sempre

vicini, ma comunque mai pericolosa. In qualche tratto è opportuno integrare.

Facilmente sarete avvicinati da Hassan Mouhajer, alpinista locale che vi offrirà di acquistare la sua guida alle arrampicate della zona: un pregevole lavoretto assemblato a fotocopia, e rifinito a mano, su ogni copia, con pennarelli colorati. La guida, dettagliata e abbastanza precisa, è sicuramente utile e vale i pochi euro a cui è venduta; se non incontrate Hassan potete chiedere all'Hotel Mansour e qualcuno sicuramente si incaricherà di procurarvela (magari con un piccolo sovrapprezzo, trattandosi dell'ultima copia...).

### Gorges du Todra – Le vie

#### **PILIER DE COUCHANT, La Classique**

TD, 6a+, 300 m

La classe non è acqua. Linea straordinariamente logica di diedri e muri lavorati, al centro del più imponente "pilier" che domina le "Gorges", aperta negli anni Settanta da una cordata francese. Calcare rosso di eccezionale qualità, ruvido e tagliente. Attualmente attrezzata a fix non ravvicinati, con possibilità di integrare. Attacco a pochi minuti dalla strada

Gorges du Todra



Gorges du Todra - Piler du Couchant 1





dopo aver attraversato il torrente e ritorno a piedi su buona traccia dal plateau sommitale (sentiero De Niabe, molto panoramico). Da non perdere.

### **DEMEUK RIGHT, Soif d'aujourd'hui**

D+, 5c+, 400 m

Attacco nei pressi di una grotta nel settore sinistro delle gole. Supera l'ombrosa parete di sinistra a picco sul fiume con alcuni tiri verticali, raggiungendo la cresta Nord. Ad una prima parte attrezzata a fix, segue la cresta finale in terreno d'avventura. Roccia ottima, un po' meno ruvida nei tiri iniziali.

Con panoramico percorso si sale alla sommità e per ottimo sentiero di pastori con lungo giro semicircolare si scende alla strada. Senza raggiungere la cima è possibile scendere in direzione Sud per un canale (ometti, una doppia), dimezzando i tempi di discesa.

### **AIG. DE GRABE, Piller du Guetteur**

TD+, 6b (6a obbl.), 160 m

Bella torre situata sul lato destro all'imbocco delle gole. Prendendo il sentiero De Niabe si sale all'attacco, situato in una forcelletta sopra l'avancorpo iniziale. Un'atletica fessura ad ar-

co e poi una placca verticale su roccia grigia a piccole reglette (tiro chiave) conducono al filo dello sperone che si segue fino in cima. È possibile concatenare la salita con la via da Defilé all'Aiguille du Gué, che risale l'avancorpo situato al di sotto dell'Aiguille de Grabe, allungando l'itinerario di tre tiri; la combinazione è effettuabile solo quando il livello del torrente è al minimo.

La roccia è sempre straordinaria, la chiodatura sufficiente a fix; dadi e friends utili. Discesa lungo il sentiero De Niabe.

### **ALMOU – MUR DU SCORPION**

#### **Mohammed La Prisamata**

TD, 6a, 150 m

Appena fuori dal canyon, alcuni gialli pilastri esposti a SE offrono brevi itinerari sportivi.

L'arrampicata, per quanto breve, è piacevole e si svolge su roccia ottima, ma la chiodatura "plaisir" e la discesa in doppia la rendono non dissimile da tante altre vie di falesia.

### **AIGUILLE INNOMINATA**

#### **Smoufoundweb**

D+, 6a, 200 m.

Facile e su roccia molto lavorata, ottima dall'inizio alla fine. I primi tiri sono a fix, poi terreno d'avventura facilmente proteggibile.

### **Bibliografia e guide**

"Marocco: Le Gorges du Todra" (ALP WALL, aprile-maggio 2004)

Guida "Todra" di Guy Albert

Guida "Todra Gorges" di Hassan Mouhajir, reperibile in posto presso l'Hotel Mansour

[www.planetmountain.com](http://www.planetmountain.com)

[www.promo-grimpe.com](http://www.promo-grimpe.com)

### **L'ANTI-ATLANTE**

Lo scoppio della guerra del Golfo non rendeva certo molto rassicuranti le prospettive di chi aveva in tasca i biglietti aerei per Amman e già da tempo pregustava l'atmosfera di Wadi Rum ("magica", diceva la guida di Tom Howard) e immaginava linee di salita lungo le fessure e i diedri lineari che ne movimentano le grandi pareti.

Quel novembre 1991, in effetti, ci riflettemmo un po' su e alla fine decidemmo di partire, più

Gorges du Todra - Aiguille de Grabe



Anti Atlante - L'enigmatica Lion's Head



motivati dalla voglia di arrampicare che dissuasi dai rischi della guerra. E questa fu per noi una piccola sventura.

Non risentimmo, in realtà, del conflitto, l'atmosfera fu effettivamente "magica", fummo fortunati con il tempo (ma del resto ci vuol poco...), scalammo come da programma e con avventurose fughe notturne – una a piedi tra le dune e l'altra in auto lungo piste polverose – riuscimmo anche a sottrarci per ben due volte all'assalto dei briganti del deserto... Che cosa volere di più?

E allora, la piccola sventura? In realtà di questa ci rendemmo conto molto più tardi, quasi vent'anni dopo, quando nell'ottobre 2010 ci recammo per la seconda volta in Marocco, nella regione dell'Alto Atlante, dove l'amico Giustino ci aveva favoleggiato di pareti fantastiche.

Ma cosa c'entra il Marocco di oggi con la Giordania del 1991? C'entra, c'entra...

Nell'albergo "Les Amandiers" di Tafraoute – lato sud dell'Anti-Atlante – è conservato il *livre d'or* delle scalate della zona; dall'attenta lettura e rilettura delle relazioni riportate, apprendiamo che il posto venne scoperto "alpinisticamente" per caso, proprio nel 1991, da due scalatori britannici che, sconsigliati dall'andare a Wadi Rum a causa della guerra, decisero all'ultimo momento, come soluzione di ripiego, di recarsi nell'Anti-Atlante, a vedere se avessero davvero fondamento le notizie di immense pareti rocciose riportate da viaggiatori sassoni. Non poterono non constatare che i viaggiatori, per quanto profani della roccia, una volta tanto avevano visto bene. Anzi, molto bene! Si trovarono di fronte ad un gruppo montuoso molto complesso, culminante nei 2359 metri del Jebel El Kest, inciso da numerose vallate circondate da pareti e strutture rocciose di tutte le dimensioni, da 100 a 600 metri e più,





Anti Atlante, North Side - La maestosa Valle di Samazar



spesso non lontane da strade o piste che si arrampicano sui versanti più scoscesi. Furono colpiti, già da lontano, dal colore molto caldo e intenso delle rocce: poco grigio, molto giallo, arancio, marrone, rosso...

Ma le sorprese non erano finite. Messa mano alle strutture più comode, scoprirono una roccia straordinariamente salda e lavorata, fatta apposta per arrampicare; una sorta di quarzite ricca di ottime fessure per i friends.

Inizia così, per caso, la storia alpinistica dell'Anti-Atlante; anzi, della porzione di Anti-Atlante più prossima a Tafraoute, che è l'unica cittadina strutturata della zona e quella che meglio si presta come base d'appoggio.

Questi pionieri anglosassoni evidentemente rimasero molto colpiti, visto che negli anni a seguire ritornarono più e più volte, coinvolgendo anche gruppi di amici, tra i quali Chris Bonington. Ogni anno diversi gruppi di inglesi si alternarono nella zona, aprendo oltre

800 vie e impiegando (come si legge nella breve storia pubblicata sulla guida "Climbing in the Moroccan Anti-Atlas" edita nel 2004 dalla Cicerone Press) in tutto non più di 2 (due) chiodi! (uno in una sosta e uno per una corda doppia). E il resto? Tutte protezioni naturali, nel più puro stile anglosassone. Qui la storia si è fermata all'età dei pionieri: non c'è stata l'era delle direttissime, come non c'è stata l'era dello spit, non c'è stata l'era dell'élite, come non c'è ora l'era della massa e delle vie preparate per la massa. È rimasto un mondo a parte, come sospeso, preservato tenacemente da generazioni di alpinisti inglesi, che non lo hanno fino ad ora pubblicizzato (se si esclude la citata guida di Claude Davies) e che pregano di rispettare questo stile di approccio alla montagna e alle pareti, lasciando per i posteri (generazioni future, ma anche semplicemente alpinisti del giorno dopo) un ambiente intatto, dove il gusto del-



la ripetizione si confonde spesso con la soddisfazione di una prima, dove quando individui una linea, quando afferra un appiglio, non sai mai se sei il primo, ma hai sempre comunque la sensazione di ricercare e creare qualcosa di tuo.

Solo l'attenta e paziente ricerca, lettura ed interpretazione delle relazioni precedenti (peraltro di solito piuttosto succinte) ti potrà dire se la tua salita è una nuova salita o una ripetizione. E i due piani, quello della storia dell'alpinismo e quello della storia del tuo alpinismo personale, pur così differenti, presentano qui tanti elementi di contatto e sensazioni di continuità. L'aspetto culturale risulta inscindibilmente connesso all'azione sul terreno e ne diventa un presupposto necessario: un'esperienza oggi sempre più rara, almeno da noi, e ben diversa dal seguire una fila di spit con la testa nel sacco.

Tornando a noi, vent'anni fa abbiamo perso per un soffio l'appuntamento con la nascita dell'alpinismo a Tafraoute, ma ci siamo comunque arrivati in tempo: le possibilità di

esplorazione e di nuove aperture sono ancora molte e, cosa straordinaria, anche su difficoltà abordabili e su pareti spesso vergini.

Pur adattandoci, per rispetto ma anche con piacere, all'etica di riferimento ormai consolidata nella zona (non lasciare tracce), non abbiamo potuto fare a meno di portare un po' della nostra cultura "dolomitica", erigendo qualche ometto sulla cima delle torri e sui percorsi di accesso. Anche perché, come è stato scritto, le montagne senza l'attività dell'uomo e senza che se ne percepisca in modo garbato la presenza o l'avvenuta presenza, non sono altro che mucchi di sassi o, nel nostro caso, pareti splendide ma senza vita.

#### **Caratteristiche ambientali e climatiche**

L'Anti-Atlante è una catena montuosa situata a Sud dell'Atlante; le cime più alte superano di poco i 2300 metri e rappresentano l'ultimo baluardo di terre alte prima del deserto di sassi (*Hammada*) che scende verso la Mauritania e l'Algeria.

Anti Atlante - Ksar Rock, Sib Sib Route



Anti Atlante, Samazar Valley - Safinah Tower  
Sull'evidente spigolo centrale corre Scimitar Ridge





La zona mostra spesso i segni dell'attività umana anche nei luoghi più impervi, con terrazzamenti lungo canali riparati dal vento e dove qualche piccola risorgenza consente la crescita di magri alberelli di fico e di vite.

I villaggi che si incontrano sono tutti in prossimità di Uadi, cioè letti di torrenti che consentono, in certi periodi dell'anno, di coltivare piccoli campi e piantagioni di datteri. Abbastanza diffusa la coltivazione del mandorlo. Spontaneamente crescono, anche nelle sassaie più assolate, le piante spinose di Argan, da cui si ricava il pregiato olio di Argan, utilizzato sia in cucina sia per preparazioni cosmetiche (saponi e profumi).

Il clima è subdesertico, con escursioni termiche piuttosto consistenti tra il giorno e la notte, soprattutto in inverno. Il periodo migliore per arrampicare è la primavera (fino ad aprile) e l'autunno (da metà ottobre), quando si è sicuri di incontrare temperature gradevoli, ideali per l'arrampicata, e tempo stabile e soleggiato (eventuali episodi di brutto sono di brevissima durata). Molte zone sono frequen-

tabili anche in inverno, ma le giornate molto corte e una situazione atmosferica non sempre stabile rendono il periodo meno consigliabile (dicembre è il mese più piovoso). Da escludere tassativamente l'estate.

### Logistica e arrampicata

La disposizione delle pareti è piuttosto complessa e l'orografia al primo impatto un po' ostica, anche per la mancanza di cartine dettagliate e precise. Ci si basa su piante sommarie e cartine stradali a grande scala (1:1.000.000). Dopo qualche giorno di permanenza, tuttavia, tutto diventa più semplice e si ha un quadro più preciso della situazione.

Convieni far base a Tafraoute, raggiungibile per buone strade asfaltate sia da Marrakech che da Casablanca: sono poco meno di 500 km, in parte su autostrada, e occorrono circa 6 ore (limiti di velocità, frequenti controlli di polizia, anche con laser).

A Tafraoute esistono negozi ben forniti di tutto, tranne vino, birra e alcolici in genere – ricordiamo che siamo pur sempre in un paese is-

Anti Atlante - Gorges Tizerkine



lamico, anche se non integralista, e per di più in zone decentrate e poco toccate dal turismo. La cittadina, abbastanza tranquilla (tranne il mercoledì quando vi si svolge un affollato e pittoresco mercato) offre diversi alberghetti spartani e un hotel di buona qualità, "Les Amandiers", con piscina ed ottima cucina.

Nei dintorni di Tafraoute alcune attrattive molto particolari meritano una visita: l'"introvabile" incisione rupestre della *Gazelle de Tafraoute*, appena fuori dal paese; le *Painted rocks*, zona di colossali blocchi nel deserto dipinti con colori intensi (superato il primo impatto fortemente "kitch" se ne può apprezzare la trovata d'ingegno - provare per credere); il tour attraverso le Gorges di Ait Mansour, palmeti lussureggianti sul fondo di strette gole raggiunte da una incredibile strada. Maggiori informazioni si trovano sulla guida alpinistica più volte citata e presso l'Albergo Les Amandiers.

Le vie più vicine sono ad una mezz'ora di auto (Ameln Valley, zona sud del Jebel El Kest), le altre a un'ora-un'ora e mezza (zona nord, Afantizar Valley e Samazar Valley). Gli avvicinamenti a piedi vanno da pochi minuti a 2/3 ore, spesso senza traccia, salendo a vista tra la magra vegetazione o su per pietraie.

Quasi tutte le cime presentano vie normali di accesso facili, anche se non segnalate e pochissimo battute, per cui il ritorno dalle scalate normalmente non presenta né problemi né difficoltà. Occorre però, in generale, un buon senso dell'itinerario e dell'orientamento, sia per l'avvicinamento (anche in auto...) sia per la scelta dell'itinerario, sia per la discesa.

Le pareti Nord presentano di solito roccia più liscia, in genere grigia e a volte un po' lichenosa. Da preferirle sicuramente i versanti Sud ed Est, con quarzite color arancio solidissima e ruvida, dove l'uso delle protezioni veloci è ottimale. Pochi i tratti improtteggibili.

Due corde da 60 m, due serie di friends (dai micro ai grandi), una serie di nuts piccoli, numerosi cordini e qualche lunga fettuccia rappresentano il materiale standard sufficiente per tutte le arrampicate. Abbiamo portato anche il martello e qualche chiodo (come sempre su terreni d'avventura), ma il loro uso, oltre che difficile (le fessure sono quasi sempre cieche) è anche superfluo (abbiamo usato un solo chiodo ad una sosta, peraltro non indispensabile). Necessa-

rio il casco e utile il magnesio, nei momenti di maggior calore.

Nei versanti Sud fare attenzione all'Euphorbia, una specie di piccolo cactus che, se toccato, spruzza attorno un liquido bianco urticante (da evitare tassativamente anche il contatto con la corda, che trasmette poi il liquido e causa irritazioni alla pelle). Questo è l'unico elemento strano cui prestare attenzione: per il resto, nel periodo da noi scelto, non abbiamo incontrato né animali pericolosi né altre problematiche diverse da quelle abituali in montagna.

Notizie utili su:

Guida "Climbing in the Moroccan Anti-Atlas" di Claude Davies Ed. Cicerone Press 2004

Guida "Moroccan Anti-Atlas North" di Steve Broadbent - Oxford Alpine Club 2010

[www.climbtafraoute.com](http://www.climbtafraoute.com)

[www.tafroute-climbing.com](http://www.tafroute-climbing.com) - Guida on-line

### Anti-Atlante - Le vie

Nuove aperture (Alberto Rampini e Silvia Mazzani, autunno 2010 e 2011). Usate protezioni veloci anche alle soste; la roccia è sempre di eccezionale qualità ad esclusione della via "Spirito Libero" alla Safinah West.

#### LION'S HEAD, L'Occhio (The Eye)

VI-, 300 m - 2010

La più imponente parete che domina la Ameln Valley assomiglia in modo impressionante alla testa di un leone. Il lungo e complesso avvicinamento e l'ancora più lunga e complessa discesa hanno finora limitato gli accessi a questa montagna, sulla quale risultavano aperte solo tre vie.











Il nuovo itinerario segue una linea diretta all'occhio destro del leone, grande tetto a tre quarti di parete. Difficoltà omogenee su ottima quarzite arancione. Una decina di tiri, protezioni e soste su friend.

### **IGILIZ, East Ridge, Ciao Berbers**

V+, 200 m - 2010

Nella sperduta valle di Samazar, a pochi minuti dalla modesta sterrata che la percorre, si alza questa bella torre che presenta un evidente spigolo NE. La via lo segue integralmente. Roccia molto lavorata. Usati friends sui tiri e alle soste. Un chiodo a proteggere il passo più difficile.



### **KSAR ROCK, S-E Face, Sib-Sib Route (Via degli Scoiattoli Grigi)**

VI, 180 m - 2010

Una linea logica di diedri e fessure finora sfuggita su questa bella torre rossa che sovrasta le case del piccolo villaggio di Anammer. Protezioni e soste su friend. Arrampicata a tratti atletica su roccia sempre eccellente. Discesa sul versante opposto per tracce di sentiero.



### **ADRAR ASMIT, The Shepherd's Song**

V+, 150 m - 2010

Itinerario di stampo classico, al centro della variegata parete Ovest. Arrampicata piacevole su buona quarzite, grigia, gialla e nera. Lasciato un friend irrecuperabile. Discesa per rocette e tracce di sentiero.



### **CRAG NC, La linea d'ombra**

VI, 230 m - 2011

Una linea diretta lungo diedri e fessure al centro dell'imponente parete NE, sulla sinistra



della via Bonington. Sette tiri di difficoltà sostenuta su ottima roccia.

**BABOUCHE BUTTRESS, Crazy Mushroom** Ridge VI+, 200 m - 2011

Scalata di stile sportivo - ma con protezioni trad - su uno spigolo verticale di roccia incredibilmente lavorata.

**SAFINAH, W Buttress, Spirito Libero** V+, 180 m - 2011

Anche questa via, la terza realizzata sulle attrattenti torri del gruppo Fortress-Safinah, nella sperduta valle di Samazar, conferma la delicata qualità della roccia.



**ADRAR IMTWAN, Old Eagle Ridge**

VI+, 180 m - 2011

Spigolo classico su difficoltà moderate; un unico passaggio difficile.

**THE SPHINX, Waiting for the Cocks**

V, 170 m - 2011

Via esplorativa su una torre probabilmente mai salita.

**IGHIR CRAG**

**Sweet sweet Afantinzar Dogs**, VI-, 180 m

**Rainbow Bridge**, VI, 200 m

**Orange Rocket**, VI, 160 m (tutte 2011)

Rapido accesso e roccia stupenda su una parete finora inesplorata.

**AGOUTI EAST, Calimero Ridge**

IV+, 220 m - 2011

Comoda, facile e panoramica su roccia eccezionale.

**HIDDEN SPUR, The Great White Stripe**, V-,

160 m - 2011.

**SIDI M'ZAL TWIN CRAG, Rachid Ridge**, VI-,

100 m - 2011.

**Altre vie**

**KSAR ROCK, East Buttress**

D, 5b max, 160 m

Via classica, proteggibile a friend, segue l'evidente spigolo Est della bella struttura arancione che domina Anammer.

**LOWER EAGLE CRAG, NW Face**

**The way of the carpet seller**

D-, 5c max, 300 m

Via di ampio respiro su una parete complessa. Roccia in prevalenza buona, a tratti un po' lichenosa per l'esposizione. Discesa piacevole lungo tracce di pastori, passando da un originale riparo sotto un enorme sasso. Da ultimo facili passaggi di arrampicata.

**AGOUTI, S Face - Stairway to Heaven**

D, 6a max, 200 m

Bella torre arancione all'imbocco della maestosa valle di Samazar, poco prima dell'Igliz. La via segue il marcato pilastro di destra, arrampicata piacevole su ottima roccia. Protezioni e soste a friends. Discesa per roccette sul versante opposto e poi per tracce al punto di partenza.